

LE NOSTRE FIABE

Un incontro incredibile
(G. A., C. O.)

I dolci imparano il
significato del Natale
(G. A., F. C. F.)

Una sfida persa?
(A. E. F., G. G.)

Le due cuoche
(M. T., S. C., N.
E. G.)

Avventura nell'oceano
(A. E. F., G. G., B. B.,
V. S., C. B.)

Le cinque porte
(S. C., C. B.)

Deivi ed Evie
(B. B., M. T.)

La principessa e lo gnomo
(C. O., S. C., G. A.)

LE NOSTRE FIABE

Quest'anno, nella quarta e nella quinta ora del martedì, le classi prime di Madone si sono divise in tre gruppi che hanno lavorato su argomenti diversi: grammatica, poesia e laboratorio di scrittura (sulle fiabe e sui racconti fantasy). Hanno fatto parte di quest'ultimo gruppo undici ragazzi: Sofia, Giada, Claudia, Chiara, Francesca, Valentina, Noura, Melani, Beatrice, Gaetano e Adil. La coordinatrice del gruppo, professoressa T. Ciffolillo, ha fornito di volta in volta agli alunni degli *incipit* inventati da lei e da questi i ragazzi hanno creato, "a staffetta", delle fiabe: un gruppetto iniziava a scrivere la fiaba, un altro la continuava e la finiva e infine un altro ancora la correggeva tutta. terminate le fiabe, la docente le ha poi mostrate alle professoresse K. Fragonara, G. Maino e C. Brembilla, che hanno deciso di pubblicarle sul giornalino scolastico di Madone. In seguito gli alunni hanno realizzato un *e-book* contenente le fiabe scritte nel corso del laboratorio.

Buona lettura!

Alunni del laboratorio di scrittura di I^aE e I^aD



DEIVI ED EVIE

C'era una volta un regno felice, situato su una piccola isola di nome Gemston Land. Sotto quest' isola, vi era una grotta nella quale si trovava il Gran rubino del Bene.

Su essa vi erano molte altre gemme, perciò era complicato trovare quella autentica. Le leggende narravano che chi avesse visto il vero rubino per primo sarebbe diventato cieco e, per trovarlo, bisognava uccidere il cattivo dell' isola.





Poco lontano dal centro, viveva il perfido Signore dell'egoismo, isolato da tutti, invidioso e sospettoso, che aveva intenzione di rapire tutti gli unicorni per poi utilizzare la loro bontà magica per impossessarsi del rubino. Osservava le persone con il suo solito sguardo inquietante: sopracciglia corrugate, occhi socchiusi e labbra screpolate.

Un giorno, un ragazzo di nome Deivi, mentre rincorreva il suo cucciolo di unicorno femmina Evie, inciampò e cadde rotolando giù per una ripida collina, finché non arrivò vicino a una caverna di periferia: era la stessa dove alloggiava il Signore dell'egoismo. L'animaletto entrò e si perse, cercò di chiamare il ragazzo ed egli lo sentì. Deivi, preoccupato, entrò anche lui alla ricerca di Evie e cominciò ad urlare il suo nome: "Evie! Evie, dove sei? Vieni qui!" Continuando a camminare all'interno della caverna, vide la sua cucciola in un calderone fatato che toglieva agli esseri magici i poteri. "Nooooooooo! Chiunque sia stato a farti questo, la pagherà!" A quelle parole, l'unicorno saltò giù dal calderone cercando di volare, ma venne presa dal Signore che la portò via lontana dal padrone. Deivi trovò un mestolo per terra, lo prese e, sventolandolo, cominciò a volare. Aggredì alle spalle il rapitore e riprese Evie con la quale scappò via. Uscì di corsa dalla grotta, ma subito si perse perché non sapeva la strada del ritorno.





L'affidabile unicorno scese dalle sue braccia e cominciò a correre all'interno del bosco poco più avanti. Deivi la seguì e, in poco tempo, arrivò in centro, ma da dietro spuntò il Signore dell'egoismo che disse: "Sarai mia!" e in quel preciso istante, sotto la vista di Deivi, cadde in un burrone dove morì.

Assistendo alla scena, il ragazzo, spaventato, tornò alla grotta e, al suo interno, vide comparire il Gran rubino del bene, ma fu così abbagliato dalla luminosità della gemma, che perse la vista.

A distanza di anni, Deivi scoprì che per curare la sua cecità doveva far mangiare ad Evie il Gran rubino e poi essa avrebbe dovuto leccarlo in faccia.

Un giorno provò l'esperimento: mandò alla grotta i cavalieri del regno, che trovarono la pietra e cercarono di frantumarla. Raccolsero il rubino rotto e lo misero in un sacchetto per poi portarlo a Deivi. Arrivati alla casa del ragazzo, diedero all'unicorno il "pasto" e obbligarono la bestiola a leccare Deivi in faccia.

Il ragazzo, con la faccia umida, fu colpito da una luce azzurra abbagliante che, invece di togliergli la vista, gliela fece ritornare.

Deivi e il suo unicorno Evie vissero per sempre felici e contenti senza nessuna difficoltà da superare.



I DOLCI IMPARANO IL SIGNIFICATO DEL NATALE

Uno gnomo viveva in un bosco verde, pieno di fiori, con la sua comunità di gnomi.

Un giorno, mentre passeggiava poco distante dalla sua abitazione, da dietro a una quercia lontana, l'albero più grande dell'intero bosco, vide una luce. Incuriosito, lo gnomo si avvicinò. Allora pensò che quella non fosse una semplice luce, ma che poteva essere la porta d'accesso per l'aldilà. Volendo sapere cosa ci fosse nell'oltretomba, aprì la porta. Però la luce era talmente potente che lo accecò e lo fece cadere.

Quando si rialzò, si ritrovò sdraiato in un prato ricoperto da migliaia di fiori di tutti i colori esistenti; poi si guardò attorno e disse:
"Questo mondo è magnifico!!!!!"

Era felicissimo di vedere tutti quei fiori e iniziò a raccoglierne uno di ogni tipo, rallegrandosi del loro profumo.

Avanzò fino alla fine del prato e vide in lontananza dei dolci alti come lui, che camminavano e parlavano.



Passò vicino a un marshmallow, che gli disse: “Buona giornata!”

E lo gnomo pensò tra sé e sé: “Certo che sarà buona, proprio come te!”

Andò avanti e incontrò il sindaco della città, che lo accolse dicendo:

“Benvenuto nel paese di Dolcilandia! Io sono il sindaco della città e mi chiamo Ciambellone, perché, come si vede, sono una ciambella. E tu chi sei?”

Lo gnomo rispose: “Io sono Gnomino. Mi scusi, non voglio disturbarla, ma mi chiedevo se per caso c’era una casa disponibile per me in questo paese.”

Il sindaco non lo sapeva, allora gli consigliò di andare all’hotel che era lì vicino.

Lo gnomo vi si recò e l’albergatore gli disse: “Sei proprio fortunato, è rimasta una sola camera, la 410”.

Gnomino prese la chiave e andò a dormire. L’indomani, quando si svegliò, andò in giro per la città. Lo gnomo notò che tutti i dolci camminavano e nessuno comprava regali, nonostante fosse la vigilia di Natale, di cui sembravano inconsapevoli. Allora chiese lumi a un biscotto, che effettivamente gli confermò di non conoscere il Natale.

Allora Gnomino invitò il sindaco e tutti gli abitanti di Dolcilandia ad andare con lui nella sua città.



Tutta la comunità si incamminò e, quando i dolci videro Babbo Natale, chiesero: “Ma chi è quel pancione lì?”

E lo gnomo: “Quello è Babbo Natale, che porta i regali ai bambini buoni nello stesso giorno in cui è nato Gesù bambino”.

Passarono un po' di ore e tutti i dolciumi andarono a comprare dei regali da dare agli gnomi e viceversa. Così, dopo tanti anni, i dolci impararono cos'era il NATALE.



La principessa e lo gnomo...

In una torre molto lontana, viveva una principessa bella, buona, intelligente, ma molto smemorata. Un bel giorno era affacciata alla finestrella, quando un corvo nero come il carbone la spaventò. La principessa iniziò ad urlare, ma subito dopo il corvo le disse: "Non aver paura, sono venuto qui a darti una buona, anzi una buonissima notizia! Tra qualche giorno arriverà il tuo principe azzurro a salvarti!" E detto ciò, volò via. La principessa si mise ad esultare ma, passati pochi minuti, si chiese perché stesse esultando. Qualche giorno dopo, mentre si stava pettinando, la principessa sentì dei piccoli, anzi piccolissimi passetti su una base di legno. Pensò subito al picchio, che tutti i giorni batteva il suo lungo becco sul legno del grande acero. Poi una voce interruppe i suoi pensieri: "Buongiorno bella principessa! Ho attraversato mari e monti, ho combattuto..." Non riuscì neanche a finire la frase, che ella disse: "Sì, sì! Ho capito cosa hai superato... Ma tu, chi sei?!" Poi la principessa si girò. Vide da chi proveniva la voce misteriosa: era di un piccolo gnomo con i capelli chiari e con gli occhi azzurri. La principessa disse: "Ma nessuno mi aveva avvertita del tuo arrivo!". Lo gnomo rispose: "Come?! Non è arrivato il mio corvo messaggero?? Allora quando arriveremo a casa mi preparerò un buon corvo al forno!!"



La principessa gli domandò come uno gnomo, piccolo come lui, avrebbe potuto salvarla. Lo gnomo si offese, ma subito dopo le disse: "Ok, magari sono più basso di quello che ti aspettavi, ma non è detto che io non riesca a salvarti..." La principessa lesse nei suoi occhi tutta la sua tristezza e capì che lo gnomo era complessato per la sua statura e che la gente probabilmente lo prendeva in giro per questo. Gli sorrise e disse: "Io credo in te, fammi vedere ciò che sai fare!" Allora lo gnomo la portò giù dalla torre e, per dimostrarle la sua forza, la invitò a proseguire senza indugi per la via del Bosco della Paura. Per arrivare in quel lugubre luogo dovettero superare ai piedi del castello una nebbia così fitta che, per non perdersi, la principessa si attaccò al braccio dello gnomo. Dopo un po' si incamminarono lungo la strada alberata che portava al Bosco, ma incontrarono un gigante, che per farli passare disse loro che dovevano risolvere quattro indovinelli. Sarebbero potuti rimanere vivi solo se avessero saputo rispondere correttamente; se invece ne avessero sbagliato anche solo uno, li avrebbe uccisi. Il gigante iniziò: "Da quanto tempo esiste questa foresta?". Lo gnomo: "Da 20.000 anni!" Ed era giusto.



La seconda domanda fu: "Quanto pesa un gigante?". Lo gnomo: "Pesa 7.000 tonnellate!". E anche questa risposta risultò corretta. Il gigante proseguì con la terza domanda: "Quanto fa 2.000-1.999?". E sempre lo gnomo: "È facilissimo: 1!". Anche questa risposta era giusta. L'ultima domanda fu: "Come si chiama il re?". E lo gnomo stava per rispondere, quando il gigante lo interruppe: "No! Questa volta deve dirmelo la principessina!". La fanciulla stava per aprire bocca, ma improvvisamente si dimenticò il nome di suo padre e rispose con il primo nome che le venne in mente, sbagliando. Quindi iniziarono a correre, ma la principessa si stancò e allora lo gnomo la prese in braccio con tutta la forza che aveva e corse fuori, fino alla fine della via, perché sapeva che il gigante non poteva uscire. Stanchi ma salvi, i due si ritrovarono ad affrontare un'altra prova: dovevano dire la verità su quello che pensavano l'uno dell'altra e solo così avrebbero potuto proseguire il viaggio. Davanti a loro si trovava una grossa quercia sul cui ramo più basso era appesa una mano meccanica che si illuminava di verde quando si diceva la verità e di rosso se veniva detta una bugia.



Cominciò lo gnomo dicendo che la principessa era un pochino smemorata, ma bellissima, gentilissima, intelligente e brava. A sentire queste parole, la fanciulla si emozionò e allora cominciò: “Tu sei intelligente, bravo, è vero, non molto alto, ma generoso, gentile e se all’inizio non mi sembravi il mio principe azzurro, adesso tu per me lo sei! Diciamolo, sei carinissimo e sacrificheresti la tua vita per chiunque!” La mano si illuminò di verde e lo gnomo magicamente divenne più alto, rimanendo pur sempre uno gnomo. Finalmente liberi, si incamminarono per il paesino degli gnomi, dove c’erano gnomi maschi e donne di altezza normale. Lì la principessa capì perché era smemorata: in quel paese tutte le donne lo erano!

...E VISSERO TUTTI FELICI E CONTENTI!!!!!!!!!!

P.s.: Tranne il gigante!!!



Le cinque porte

Un giorno, un gruppo di amiche: Sofia, Claudia, Lola e Bianca, decise di andare a giocare in un parco. Ad un certo punto, dietro ad una grossa siepe, le ragazze scorsero una porta fatta in legno di quercia, nascosta da gelsomini, dalla quale si udivano strani rumori. Incuriosite, si avvicinarono e la spalancarono. Entrarono e si trovarono all'interno di una stanza bianca e quasi totalmente spoglia, solo con degli scalpelli fatati che picchiavano sulla parete. Da lì capirono il motivo di quegli strani rumori. Dopo poco apparvero davanti a loro cinque porte tutte di colori diversi: azzurro, giallo, nero, arancione e bordò. Comparve magicamente un ragazzino dai capelli rossi, con le guance piene di lentiggini e con abbigliamento all'ultima moda. Spiegò loro: "Ciao belle fanciulle! Dovrete essere molto fortunate per uscire da qui, poiché solo una di queste porte vi permetterà di tornare al vostro parco. Se entrerete in quelle sbagliate, ci sarà un gigante ad attendervi e vi farà tre indovinelli e se li sbaglierete morirete. Se invece non volete tornare, resterete qui per sempre." E detto questo, sparì. Le ragazze si confrontarono e decisero di entrare nella porta azzurra, pensando che le avrebbe portate alla salvezza, mentre tutte le altre alla morte. Vi entrarono e trovarono davanti a loro l'immagine del loro parco, ma Lola, la più piccola, notò che mancavano i giochi. Ad un certo punto l'immagine fu magicamente risucchiata e al suo posto apparve il gigante, che disse loro: "Ora dovete risolvere tre indovinelli, perché avete sbagliato porta!" Iniziò con il primo: "Cos'è quella cosa che balla e poi cade?" Sofia rispose subito: "Credo sia il dente..." "Esatto" disse il gigante. Partì subito con il secondo: "Cos'è quella cosa che vola, non ha le ali e piange?"



Claudia esclamò senza pensarci: “Semplice: è la nuvola” . Giusto!” disse il gigante, chiaramente infastidito dalla loro intelligenza. Ed ecco il terzo indovinello:”Se la compri non è per te,se la usi non la vedi e se la usi non l’hai comprata tu. Cos’è?” Bianca ci pensò, finché il gigante le disse che il tempo era scaduto.

Rispose:”Secondo me è la bara da morto”.Ed anche questa risposta era corretta. Uscirono sane e salve e la porta azzurra scomparve. Decisero di entrare nella porta gialla e dopo poco trovarono di nuovo davanti a loro il gigante. Questi iniziò subito con il primo indovinello:”Che cos’è quella cosa che ha il collo ma non la testa?” Lola ragionò ed esclamò:” Per me è la ...ehm...bottiglia.” Ed anche questa era giusta. Il gigante partì con il secondo:”Cos’è quella cosa che ha la testa ma non il collo?”. Questa volta rispose Claudia:”è la.....mmmm.....moneta”.Il gigante disse:”Risposta esatta.” Ultimo indovinello:” Chi è la persona che fa i tuffi senza bagnarsi?” Sofia rispose:”è il portiere della nazionale italiana.” E la risposta era corretta. Il gigante le lasciò uscire. La porta gialla sparì. Entrarono nella porta nera: trovarono una fata che disse loro:”Brave!Ora vi aspetta l’ultimo indovinello e una prova di astuzia. Ecco l’indovinello:”Cos’è quella cosa che di giorno sale e di notte scende?” Bianca disse immediatamente: “.è...la tapparella . “Esatto!”rispose la fata.” Adesso dovete comporre in tre minuti il cubo di Rubik” Lo diede in mano a Bianca, che riuscì a concluderlo in 2 minuti e 12 secondi. Uscirono sane e salve, ma non si ricordarono più niente. Pensarono fosse stato un sogno, così tornarono a casa felici e contente.

Fine!!!!



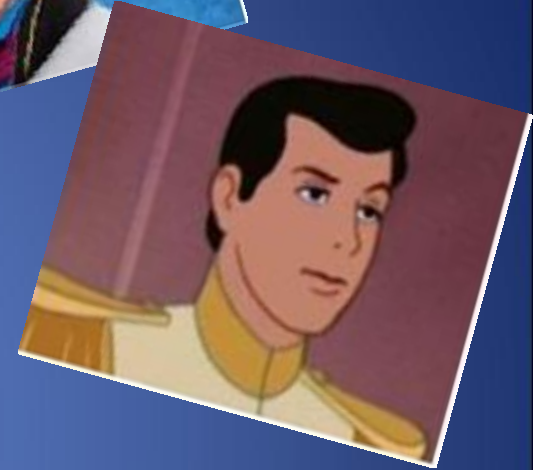
Le due cuoche

In un regno lontano, popolato da molti animali, viveva un re con i suoi due figli gemelli che si chiamavano Alex e Mike. I due giovani erano alti, bellissimi, con capelli neri e occhi di un verde brillante.

Alex e Mike erano ormai maggiorenni e dovevano trovare moglie. Avevano visionato i ritratti di ogni principessa del mondo, ma a loro non ne andava bene nessuna. Ogni volta esprimevano un'opinione negativa: <<Ha un naso troppo piccolo!>> diceva l'uno; <<E' troppo grassa!>> continuava l'altro.

Un giorno, il padre obbligò i figli ad andare al ballo organizzato al palazzo del regno vicino. In quell'occasione si sarebbero riuniti tutti i principi e tutte le principesse dell'intero regno per celebrare l'anniversario del re e della regina. I due gemelli indossarono i loro abiti migliori: Alex una camicia bianca, una giacca verde smeraldo e dei pantaloni del medesimo colore; Mike, invece, indossò una camicia bianca, una giacca blu scuro e un paio di pantaloni dello stesso colore.

Una volta pronti per la serata, salirono sulla loro carrozza trainata da cavalli nero corvino e partirono. Quando arrivarono, si ritrovarono davanti a un maestoso palazzo: era di color giallo e rosa-carne, il portone di ingresso era tutto d'oro con le maniglie d'argento, c'era un grandissimo giardino con antiche statue indiane e cinesi, alberi molto rari in quel luogo e, ad adornare il tutto, grandissime fioriere con margherite, viole, rose, calle, fiori di loto, crisantemi, gigli, genziane, gardenie, anemoni e molti altri.



Aperto il portone, furono accolti da una rilassante e piacevole musica classica. Tutti ballavano e parlavano tra di loro e indossavano abiti sgargianti, eleganti, particolari e molto belli. C'erano molte principesse che colpirono la loro attenzione, ma furono attratti in particolar modo da due ragazze. Non erano principesse, bensì due banalissime cuoche.

Indossavano vestiti rovinati, grembiuli da cucina e cuffie per tener fermi i capelli. Avevano un viso pulito e giovane, pelle chiara, occhi scuri e capelli rossi. Alex e Mike non esitarono un secondo ad andare incontro alle due fanciulle. Alex si presentò alla prima cuoca, che si chiamava Sara e Mike si presentò timidamente all'altra, di nome Michela.

Subito Sara e Michela chiesero: «Che cosa ci fate qui? Non dovrete parlare con due ragazze della servitù...» E subito Alex disse con tono timido: «Volevamo solo farvi un complimento... Siete molto carine!!» Le due cuoche arrossirono compiaciute, ma subito dopo arrivò la capo cuoca che ordinò alle ragazze di mettersi immediatamente a lavorare altrimenti le avrebbe licenziate. Così le cuoche tornarono in cucina.



Quando Mike e Alex si allontanarono, notarono che due ragazze li osservavano. Una delle due si avvicinò e disse coraggiosamente: «Principe Alex e principe Mike, io sono Melinda e questa è la mia sorellina Eleonora. Volevamo dirvi che siete molto carini e vorremo fare un ballo con voi.» Alex e Mike rifiutarono, mostrando di essere più interessati a guardare le due cuoche che cucinavano. Allora le due principesse se ne andarono arrabbiate e offese. I principi notarono che le cuoche stavano in un angolo della sala per osservare le belle principesse che ballavano leggiadre come farfalle. Alex chiese loro come mai non erano a cucinare e le due fanciulle risposero che avevano una pausa di mezz'ora. Così i quattro giovani ripresero a chiacchierare serenamente. Dopo un po' giunsero le due principesse invidiose che, una volta viste le macchie che le cuoche avevano sui vestiti, chiesero ai due giovani come facessero ad essere innamorati di ragazze così poco pulite. Alex e Mike risposero che a loro non interessava il loro abbigliamento, ma ciò che Sara e Michela avevano nel cuore. Ma le due principesse continuarono ad usare parole ingiuriose verso le cuoche, che, sentendosi offese, se ne andarono in cucina piangendo. Allora i principi si arrabbiarono e chiesero alle principesse di non farsi più vedere. Mentre Eleonora e Melinda si allontanavano, iniziarono a progettare un piano per vendicarsi delle due cuoche.



Così decisero di andare a trovare la loro amica strega per chiederle di preparare una pozione. Attraversato il bosco, le due intravidero tra i cespugli una casetta fatta in legno di quercia con il tetto formato da grosse foglie di palma, attaccate alle pareti con fili d'erba e ricoperte da pece, così che fossero impermeabili. Melinda si avvicinò alla porta e bussò. Venne ad aprire loro un'anziana signora con parecchie rughe sia sulle mani sia sul viso, con due grandi occhi azzurri e, appoggiati sul naso, un paio di occhiali con le lenti gigantesche. Eleonora disse immediatamente: «Cara amica strega, vorremmo che tu ci dessi una mano per una questione...ehm...di cuore»

“In che cosa consiste, questa questione??” chiese la vecchietta con voce rauca. Eleonora continuò: “Devi creare una pozione che, appena bevuta, ti faccia diventare un mostro ripugnante. Riusciresti a farla?>> La strega annuì e si mise a lavorare: nel pentolone rovesciò un litro d'acqua, un po' di viola fatata, un pizzico di dolore, 500 g di amore non corrisposto, un poco di odio e un bel po' di bruttezza.



Mentre la strega preparava la pozione, Eleonora a bassa voce chiese a sua sorella: <<Dobbiamo fidarci della strega? L'ultima volta che le abbiamo chiesto una pozione per farci diventare più belle si è sbagliata con un'altra!>> Melinda non prestò attenzione alle parole di sua sorella. Dopo circa un'ora, arrivò la strega con la pozione dal colore un po' violaceo. Eleonora la prese e si misero in marcia per ritornare al castello. Quando vi giunsero, si diressero verso la cucina, dove videro Sara e Michela che preparavano un pollo arrosto, piatto preferito del padre dei principi. Melinda chiese alle cuoche: <<Non siete stanche? Perché non bevete questo succo energizzante all'uva?>> Sara e Michela sorrisero e bevvero. Appena finirono di deglutire l'ultimo sorso, apparve intorno a loro una nube di colore verde-militare, che in quel tempo era segno di bruttezza. Mike e Alex corsero in cucina perché la nube si era ormai sparsa per tutta la sala. Quando vi arrivarono, videro le due principesse a bocca aperta e ai loro piedi due rospi che indossavano due piccoli grembiuli da cucina e due mini cuffie. Mike vide un'ampolla a terra a pezzi e disse a suo fratello: <<Forse.... hanno bevuto una pozione che le ha trasformate in due rospi!>> Alex, insospettito dalla presenza delle due principesse in cucina in quel momento, chiese loro se ne sapessero qualcosa.

Eleonora rispose: <<Noi abbiamo dato loro...>> Subito la sua bocca fu tappata dalla sorella maggiore, che aggiunse: "Noi non sappiamo niente..." Alex e Mike le guardarono indignati e chiesero loro di andarsene e di non farsi più vedere. I due giovani corsero dal loro padre e gli dissero: <<Caro papà, le cuoche Sara e Michela si sono trasformate in rospi!>> Il re, con aria triste, rispose: <<Com'è possibile? Erano le mie cuoche preferite... Sapevano preparare il pollo arrosto più buono del regno! Ho un'idea. Chiamate Giuseppe per sistemare questo guaio!>>

Giuseppe, che era il miglior amico del re, era molto anziano e sapeva fare molte cose:

- preparare pozioni,*
- prevedere il futuro e ricordare il passato con la sua sfera magica,*
- leggere nella mente.*



Appena i due principi sconvolti arrivarono da lui e gli spiegaronò l'accaduto, Giuseppe li tranquillizzò con queste parole:<< Ah, volete un antidoto per fare ritornare le cuoche normali? Devo lavorarci un po', abbiate pazienza e poi vedrete!>> L'anziano si mise subito all'opera. Allora Alex e Mike cercarono di soffocare l'attesa parlando un po' delle mogli dei loro sogni: Alex voleva una moglie bella, sincera e generosa; Mike, invece, la desiderava servizievole, comprensiva e bella. Arrivò Giuseppe, che disse:<<Ecco l'antidoto!>>

Alex e Mike furono contenti e gli chiesero quale fosse. L'antidoto per rompere l'incantesimo era un bacio di vero amore. Alex e Mike, prima di andarsene, chiesero all'anziano un'ultima cosa:<<Con la tua sfera sapresti vedere tutto ciò che è successo in cucina quando c'era fumo?>>

L'anziano annuì, prese la sua sfera magica e la interrogò. Allora i tre videro che Melinda ed Eleonora avevano offerto alle cuoche del succo d'uva, che in realtà era la pozione e che poi era arrivato il fumo. Alex e Mike ringraziarono l'anziano e tornarono al castello. Dopo aver cercato ovunque, riuscirono a trovare le due rospe .

Inizialmente provarono repulsione all'idea di baciare i due animali, ma poi, spinti dall'amore per le cuoche, lo fecero.

Arrivò una polverina d'oro e le principesse diventarono ancora più belle, con degli abiti d'argento con sfumature di grigio perlato e i loro splendidi capelli rossi raccolti in una lunga treccia, con i fiori sulla testa e dei bracciali e delle collane d'oro. Alex e Mike, incantati da tanta bellezza, fecero loro la proposta di matrimonio. Le ragazze arrossirono e annuirono timidamente. Mike si ricordò delle principesse e le fece arrestare.

Le guardie eseguirono l'ordine e misero le due giovani nei sotterranei e lì non sopravvissero a lungo. Alex si sposò con Sara, mentre Mike con Michela e vissero tutti felici e contenti. La prima coppia ebbe due figlie: Lora e Zara; invece l'altra coppia ne ebbe tre: Raul, Samuele e Celeste.

Fine!!!



UNA SFIDA PERSA?

C'era una volta, nella lontana contea dell'Irlanda, una città di nome "Turbolandia". Vi chiederete: "Perché questo nome?" Perché lì tutti amavano la velocità. Ma il più veloce in assoluto si chiamava Jerry, ma tutti lo chiamavano "Speedy". Nessuno osava sfidarlo, perché sapevano che avrebbero sicuramente perso .

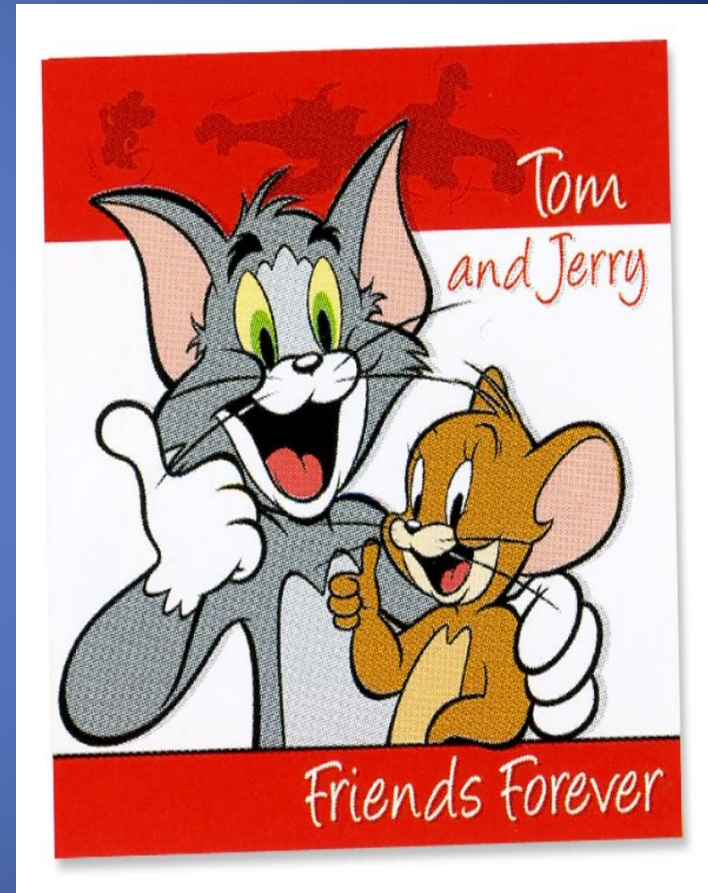
In una calda e assolata giornata di agosto, Jerry vide un gatto dalla camminata spavalda. "Speedy" si avvicinò e gli chiese : "Da dove vieni, cosa ti porta qui?" E il gatto: "Mi chiamo Tom, vengo da Velocilandia e sono qui perché intendo sfidare il vostro cittadino più veloce". Jerry, con un ghigno sulle labbra, gli porse la mano dicendo:

"Ce l' hai davanti!"

Mentre i due si guardavano con aria di sfida, la città rimase per un momento in silenzio. Stava passando la bellissima principessa, sua maestà "Coniglietta occhi blu". Tutti rimasero incantati da tanta bellezza! Ai due avversari venne subito l' idea di una sfida tra loro: poteva corteggiare la principessa colui che avrebbe fatto due giri della città nel minor tempo possibile Così i due si allenarono duramente giorno e notte fino all' alba della sfida.



Uno, due, tre... via!! Tom era in testa, ma Jerry con tutta la sua forza lo superò fino a raggiungere il traguardo. “Speedy”, che si era vestito e profumato con grande cura, comprò dei cioccolatini alla carota e delle rose. Nel giardino del castello vide la principessa: era bellissima e stava raccogliendo dei fiori con le sue damigelle. Ma Jerry notò che c’era anche il principe coniglio dalle orecchie bianche. Con un’ aria abbattuta, il povero topino fece cadere i fiori e tornò in città. Tom capì che era successo qualcosa di brutto e allora diede a “Speedy” una pacca sulla spalla e disse: “Amico, andiamo in osteria a berci qualcosa insieme!” Jerry non aveva conquistato la principessa, ma aveva trovato un amico!



UN INCONTRO INCREDIBILE



Un piccolo elfo camminava con la sua cagnolina in un bosco abitato dai troll. L'elfo non li aveva mai visti e non sapeva dei loro gusti alimentari. Un caldo sole splendeva nel cielo e l'elfo pensò a come sarebbe stato bello sdraiarsi sul prato come fanno le lucertole! Lui amava le lucertole proprio perché vivevano nella luce e nel sole. Mentre saltellava su e giù, dalla boscaglia uscì grugnando un troll, che sbarrò la strada all'elfo e al suo cane. La mostruosa creatura assomigliava ad una grossa lucertola e li guardava mostrando zanne scintillanti come la luna ma, cosa più importante, i troll adoravano mangiare i teneri elfi. Il troll li guardò con fare minaccioso e chiese loro:

"QUALI SONO I VOSTRI NOMI?"

E l'elfo rispose: "Elifio". La cagnolina: "Luna".

Subito dopo, leccandosi i baffi, il troll disse: "RACCONTATEMI QUALCOSA DI VOI! VOGLIO SAPERE COSA METTERO' NELLO STOMACO OGGI!"



Elifio spaventato rispose: "Io vengo da un villaggio chiamato Alaska degli Elfi, ho 12 anni e vivo con Luna da 9 anni. Stiamo cercando il pozzo dei desideri che si trova ai piedi del monte Sibillino alla fine della boscaglia" Luna: "Io sono nata a Mexicane, ho 11 anni e ho 10 fratelli. Vivo con Elifio da quando mi sono smarrita. La sua famiglia mi ha accolta e cresciuta; Elifio ha un cuore d'oro e non è giusto che tu lo mangi!"

Il troll li guardò perplesso e decise che, vista l'intraprendenza della cagnolina, avrebbe potuto dare una possibilità di salvezza ai due amici. Così disse:

"NON VI MANGERO' SUBITO, VI DARO' LA POSSIBILITA' DI SALVARVI SE MI PORTERETE AL POZZO INSIEME A VOI. ANCHE IO HO UN DESIDERIO DA REALIZZARE."

Così i tre partirono alla volta dei monti Sibillini, attraversando tutta la foresta.



Arrivarono ai piedi dei monti e guardando in lungo e in largo, sotto i cespugli e dietro gli alberi, finalmente riuscirono a trovare il pozzo dei desideri che stavano cercando.

Il troll, che non era mai stato onesto, li spinse a terra e correndo verso il pozzo fatato disse:

"ADESSO VADO A ESAUDIRE IL MIO DESIDERIO; POI TORNERO' PER MANGIARVI! AH,AH,AH!"

E sghignazzando si mise a correre verso il pozzo. Nel correre, non vide il masso che si trovava davanti ai suoi piedi e inciampò cadendo di testa dentro il pozzo.

"AIUTO, AIUTATEMI VI PREGO!"

Iniziò ad urlare. Ma più urlava, più la bocca del pozzo si restringeva.

I due amici, invece di scappare, si avvicinarono al pozzo e l'elfo gridò: "Pozzo fatato, esaudisci il mio desiderio, salva il troll ! Dai, davvero! Dico sul serio!". Il pozzo rispose: "Amico elfo, sei sicuro di quello che mi stai chiedendo? Il troll ti vuole mangiare e tu vuoi salvarlo?" "Si pozzo, perchè neanche un mostro come lui deve fare questa fine." Il pozzo, sentendo queste parole uscire dal cuore del piccolo elfo, allargò la sua bocca e fece scendere una scaletta fino al fondo, in modo da far uscire il troll.

"GRAZIE AMICO ELFO, TU E LUNA AVETE UN CUORE D'ORO! HO CAPITO IL MIO ERRORE E DA OGGI DIVENTERO' VEGETARIANO E NON MANGERO' PIU' ELFI!"

E abbracciò entrambi piangendo, quasi rischiando di soffocarli.

Da quel giorno gli elfi e i troll diventarono amici e vissero felici e contenti fino all'arrivo del grande drago cattivo...Ma questa è un'altra storia!

FINE



L'AVVENTURA NELL'OCEANO

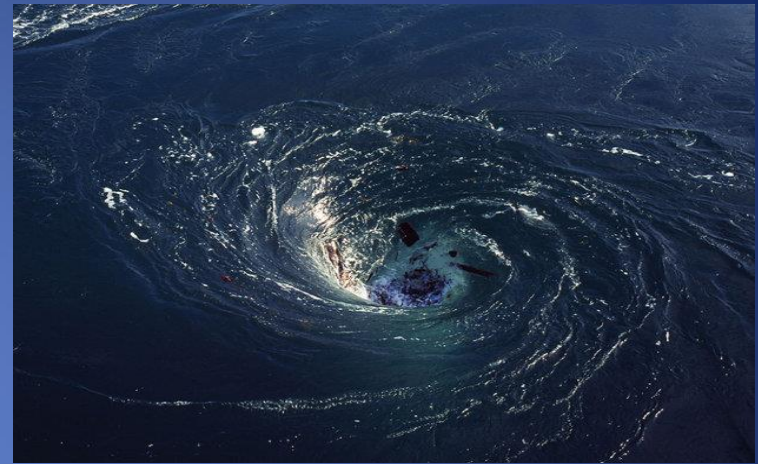
In una graziosa cittadina balneare, la stagione turistica era appena iniziata ed Elsa e Sara, due belle ragazze dagli occhi azzurri, dai capelli biondo-scuro e dal carattere molto coraggioso, volevano andare a fare un bagno. Il mare era limpidissimo, tuttavia appena entrarono in acqua scorsero in lontananza un mulinello che girava vorticosamente. Elsa, incuriosita, nuotò verso esso e in un batter d'occhio fu risucchiata. In quel preciso istante, Sara si girò e la vide scomparire.

“Elsa!” Urlò disperata l'amica. Subito dopo, Sara vide un essere strano avvicinarsi alla riva e così tentò di scappare, ma venne presa dalla creatura, che si rivelò una sirena dalla coda color smeraldo, con una collanina che brillava al collo. “ Non voglio farti del male! Sono Esmeralda, la figlia del Re degli abissi .Ho visto che la tua amica è stata catturata dal Rapitore dell' Oceano: un tritone che ha sempre voluto mogli umane... Se la vuoi rivedere e salvare, io sono qui per aiutarti .” Disse la sirena. Sara rispose: “Ok, ma come faccio a respirare sott'acqua?” Ed Esmeralda : “Ho portato dell'acqua di mare magica; bevila e diventerai una sirena finché non ritroverai Elsa”.

La ragazza bevve la pozione, si tuffò nel mare e si accorse che le sue gambe si erano trasformate in una coda squamosa color lilla .

Erano ormai pronte per l'avventura, così Esmeralda condusse Sara negli abissi. Le due sirene nuotarono fino al palazzo del Re, il padre di Esmeralda.

“ Padre, l'amica di questa ragazza è stata presa dal Rapitore! Sono certa che egli la vuole sposare ...” Disse Esmeralda al padre.



“Figlia mia , il Rapitore ha cambiato palazzo , ma la servitù è riuscita a localizzare il suo nuovo nascondiglio ...” Rispose il Re, che poi diede le indicazioni alle sirene.

Le ragazze iniziarono subito a intraprendere il percorso fino ad arrivare davanti ad un palazzo ricoperto da una nube nera come il carbone. Scorsero una finestra aperta ed entrarono nel sontuoso edificio. Dopo un po’ sentirono una voce femminile che impetuosamente continuava a chiedere aiuto: era la povera Elsa catturata dal rapitore!

Allora si avvicinarono alla porta dalla quale provenivano i suoi gemiti, entrarono e slegarono la ragazza, che si era trasformata anche lei in sirena. Poi si accorsero che il Rapitore si trovava dietro alle loro spalle, così Esmeralda, che possedeva una pozione che faceva addormentare i tritoni malvagi, gliela lanciò addosso e lui si addormentò all’istante. Le sirene ne approfittarono per scappare ed Esmeralda riportò le due ragazze a riva prima che si ritrasformassero. Arrivate, tornarono umane ed Esmeralda diede ad Elsa e Sara due collanine uguali alla sua.



“Tenete, queste sono per proteggervi... Addio...” Disse la sirena e le ragazze risposero insieme: “Grazie... Addio... Non ti dimenticheremo mai!”

Le due amiche si incamminarono verso il loro paese e raccontarono a tutti quella strana avventura.

Dopo qualche anno, Elsa e Sara tornarono alla spiaggia, sperando di ritrovare Esmeralda. Si buttarono in mare, nuotarono a lungo, ma niente... non la trovarono.

Ormai erano sconfortate, ma all'improvviso videro una luce. Allora si rituffarono e trovarono finalmente Esmeralda, che donò loro dei poteri: d'ora in avanti sarebbero state sirene in acqua e umane a terra. Così le due ragazze vissero tutta la vita come una bellissima avventura senza fine.

